Num. 35

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	58	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Giovedì 9 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
8 febbraio	735,40	733,48	734,50	+ 1,8	+ 5,2	+11,0	— 1,2	+ 3,4	+ 5,0	— 3,6	N.E.	E.N.E.	N.E.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 FEBBRAIO 1865

Il N. 2114 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Vista la legge 13 luglio 1862 sulle privative dei sali e tabacchi;

Visto il regolamento approvato col Nostro Decreto 9 ottobre 1862 sull'ordinamento delle Direzioni, Ispezioni e Sotto-Ispezioni delle Gabelle;

Ritenuta la convenienza di regolare in modo più consentaneo allo sviluppo del ramo privative il servizio di deposito dei tabacchi greggi;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la Pianta del Personale nei magazzini di deposito dei tabacchi greggi in S. Pier d'Arena ed in Livorno, in conformità della annessa Tabella n. 1 vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. I Magazzinieri ed i Verificatori sono tenuti a prestare malleveria nei modi stabiliti col nostro Decreto 30 ottobre 1862, n. 953, e per le somme rispettivamente determinate nell'annessa Tabella n. 2 vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 3. Il Direttore Generale delle Gabelle nomina i Pesatori.

Il Ministro delle Finanze sulla proposta del Direttore suddetto nomina i Commessi. Gli altri gradi sono conferiti con Decreto Reale.

Art. 4. Il servizio di trasporto dei generi ai magazzini di deposito, e le spese pel facchinaggio nell'interno dell'ufficio sono a carico dell'Amministrazione quando non ispettino per contratto ai fornitori.

Sono pure a carico dell'Amministrazione la provvista e la manutenzione dei locali, mobili e pesi pel servizio degli uffici e magazzini.

Art. 5. È approvato il regolamento del Personale dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi annesso al presente Decreto e vidimato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 6. Il presente Decreto sarà posto in attività dal 1.o aprile 1865, e da tale epoca saranno abrogate tutte le disposizioni precedentemente pubblicate riguardanti il deposito dei tabacchi greggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 22 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

Tabella N. 1.

PIANTA NUMERICA

del Personale nei Magazzini di deposito dei tabacchi greggi in S. Pier d'Arena e Livorno.

Numero degli Impiegati	Grado		Annuo Stipendio per ciascun posto	Totale
	a) Pel Magazzino di S. Pier d'Arena.			
1	Magazziniere		4000	4000
1	Verificatore		2600	2600
6	Commessi di cui	1	1600	1600
	—	1	1400	1400
	—	2	1200	2400
	—	2	1000	2000
4	Pesatori di cui	1	1000	1000
	—	1	900	900
	—	1	800	800
	—	1	720	720
	b) Pel Magazzino di Livorno.			
1	Magazziniere		2600	2600
1	Verificatore		1600	1600
1	Commesso		1200	1200
2	Pesatori di cui	1	1000	1000
	—	1	800	800
17	Totale della spesa		L.	24620

Osservazioni.

Per le spese d'ufficio e cioè per la provvista degli oggetti di cancelleria, per riscaldamento, illuminazione e pulizia dei locali, è accordato al Magazziniere di S. Pier d'Arena l'assegno annuo di L. 200 ed a quello di Livorno quello di L. 150.

Torino, addì 22 gennaio 1865.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
Q. SELLA.

Tabella N. 2.

CAUZIONI

da prestarsi dai Magazzinieri e dai Verificatori presso i Magazzini di deposito dei tabacchi greggi in San Pier d'Arena e Livorno.

Qualità d'impiego	Residenza	Importo della cauzione
Magazziniere	S. Pier d'Arena	10000
Verificatore	Id.	6000
Magazziniere	Livorno	6000
Verificatore	Id.	3000

Torino, addì 22 gennaio 1865.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
Q. SELLA.

REGOLAMENTO

pei Magazzini di deposito dei tabacchi greggi in S. Pier d'Arena e Livorno.

Disposizioni generali.

Art. 1. I Magazzini di deposito dei tabacchi greggi dipendono immediatamente dalla Direzione delle Gabelle nel cui compartimento si trovano.

Sono incaricati del ricevimento, della custodia e della distribuzione delle foglie di tabacco alle Manifatture del Regno nella quantità e qualità determinate dal Ministero delle Finanze.

Tali Magazzini saranno chiusi a due differenti chiavi.

Art. 2. Il Personale pel servizio dei Magazzini di deposito dei tabacchi greggi è composto di un Magazziniere, d'un Verificatore e d'un congruo numero di Commessi e Pesatori.

Del Magazziniere.

Art. 3. Il Magazziniere è il Capo dell'ufficio. Da lui dipendono gli Impiegati ed i Pesatori applicati al Magazzino. Tale dipendenza rispetto al Verificatore si limita alla disciplina ed all'ordine del servizio.

Egli corrisponde col Direttore delle Gabelle da cui dipende, colle diverse Manifatture dello Stato a cui somministra i tabacchi, ed in caso d'urgenza o di particolari incarichi carteggia col Ministero delle Finanze.

Distribuisce i generi nei Magazzini in modo che le diverse partite e qualità sieno tenute distinte onde non abbiano a nascere confusione o scambi.

È responsabile del buon andamento del servizio nel Magazzino, deve provvedere alla retta applicazione delle disposizioni che lo concernono.

Tiene una delle chiavi dei Magazzini i quali non possono aprirsi o chiudersi se non in sua presenza.

Ha la custodia dei locali, dei mobili, dei generi e degli attrezzi d'ufficio. Deve segnalare alla Direzione compartimentale i guasti che si verificassero nei locali o nei generi, e le cause tutte per le quali potessero succedere avarie o deperimenti dei tabacchi nei Magazzini.

Mancando a tale obbligo, deve sottostare a tutte le conseguenze della sua omissione.

Art. 4. È obbligato di tenere i registri nel modo stabilito dalle apposite istruzioni e dai regolamenti di contabilità, e firma tutte le carte contabili.

Vigila sull'esatto adempimento degli obblighi contrattuali assunti dai fornitori e dagli imprenditori dei trasporti.

Dietro speciale incarico eseguo, in concorso di altri Impiegati che venissero delegati dall'Amministrazione, il campionamento e le perizie dei tabacchi.

Fa la proposta alla Direzione compartimentale per l'applicazione del necessario numero di guardie sedentarie ai Magazzini.

In caso di assenza o d'impedimento, il Magazziniere viene sostituito dal Verificatore.

Se l'assenza durasse oltre otto giorni, dovrà essere riferito al Ministero.

Del Verificatore.

Art. 5. Il Verificatore riscontra tutte le operazioni del Magazziniere, cura che il servizio proceda in ogni parte con regolarità e secondo il prescritto dal regolamenti ed istruzioni.

Coadiuva il Magazziniere nella tenuta dei registri, riconosce tutte le contabilità, controfirma le carte contabili, e riferisce direttamente alla Direzione compartimentale tutti gli abusi ed i difetti che venisse a scoprire nel servizio.

Tiene la controchiave dei Magazzini, i quali non potranno essere aperti o chiusi se non in sua presenza e col suo intervento.

Assiste alle perizie, ai ricevimenti, alle spedizioni dei generi ed alle verificazioni.

È responsabile in solido col Magazziniere del regolare andamento del servizio nei Magazzini, della conservazione e custodia dei locali, dei mobili, dei generi e degli attrezzi d'ufficio.

Art. 6. In caso di assenza o d'impedimento, il Verificatore è sostituito dal Commesso più anziano.

Durando l'assenza più di otto giorni, dovrà essere riferito al Ministero.

Dei Commessi.

Art. 7. I Commessi tengono le scritturazioni, stendono le carte contabili ed assistono il Magazziniere ed il Verificatore nelle loro operazioni.

Assistono agli sbarchi e pesamenti dei tabacchi acquistati in via economica, all'introduzione ed al pesamento di quelli consegnati dai fornitori ed alla distribuzione dei tabacchi nei Magazzini, a norma dell'incarico che ricevono dal Magazziniere.

Verificano la condizione esterna delle botti, dirigono lo spurgo delle avarie.

Assistono ai campionamenti ed invigilano perchè non si commettano irregolarità o frodi, ed alla riesportazione dei tabacchi rifiutati dall'Amministrazione.

Dei Pesatori.

Art. 8. I Pesatori verificano il peso di tutti i generi che vengono introdotti nei Magazzini e che ne sono estratti, e sono personalmente responsabili dell'esattezza delle loro operazioni, e possono essere preposti alla custodia delle porte d'ingresso dei Magazzini.

Disposizioni comuni.

Art. 9. Agli Impiegati dei Magazzini di deposito dei tabacchi greggi sono applicabili le disposizioni disciplinari portate dai regolamenti per gl'Impiegati delle Dogane.

Torino, addì 22 gennaio 1865.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
Q. SELLA.

Il N. 2137 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, di concerto con quello della Guerra;

Vista la Legge 4 agosto 1861, n. 143;

Visto il Nostro Decreto delli 24 settembre 1864, n. 1954, col quale venne approvato l'annessovi regolamento per l'esecuzione della legge sovracitata,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

L'art. 10 del succitato regolamento è modificato nei termini seguenti:

In ogni Capo-luogo di Circondario vi sarà un Consiglio di revisione composto

del Prefetto o Sotto-Prefetto, Presidente;

del Comandante Militare, Vice-Presidente;

di un Maggiore o Capitano della Guardia Nazionale mobile;

dell'Uffiziale dei Carabinieri Reali Comandante la Compagnia o Luogotenenza;

di un Ufficiale della Guardia Nazionale del Circondario, scelto dal Presidente del Consiglio;

Qualora non fossero nominati gli Ufficiali della Guardia Nazionale mobile di cui sopra, potranno essere rimpiazzati da altri Ufficiali di egual grado della Guardia Nazionale sedentaria del Circondario, scelti dal Presidente del Consiglio.

Le funzioni di Segretario del ripetuto Consiglio saranno disimpegnate da un Impiegato di Segreteria della Prefettura o Sotto-Prefettura.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 29 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 19 gennaio 1865:

Natoli Francesco, segretario del tribunale circondariale di Caltagirone, è tramutato colla stessa qualità a quello di Termini;

Guli-Fazio Giambattista, segretario della R. procura del tribunale circondariale di Sciacca, è nominato segretario dell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Palermo.

A proposta del Ministro dell'Interno il cavaliere Gianluigi Bonino, capo di sezione presso la Direzione generale degli archivi del Regno, venne con Reale Decreto del 19 gennaio ora scorso collocato a riposo, conformemente alla sua domanda, a cominciare dal giorno primo del volgente mese.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 8 *Febbraio*

MINISTERO DELL' INTERNO.

Avviso di concorso.

A termine dell'art. 1 del Regolamento approvato con Decreto Reale N. 869, del 25 settembre 1862, devesi procedere mediante concorso per titoli, da celebrarsi in Napoli, alla nomina di un medico ordinario nel sifilicomio di Capua, ed a senso dell'art. 22 del citato Regolamento è altresì da nominarsi a concorso per esame un medico assistente nel predetto stabilimento.

S'invitano pertanto coloro che credessero di aspirare agli indicati posti a presentare le loro domande corredate dei richiesti documenti al Ministero dell' Interno, i primi entro il termine di un mese, i secondi entro il termine di due mesi dalla pubblicazione del presente Avviso.

Torino, il 4 febbraio 1865.

Pel Ministro
SALINO.

MINISTERO DELL' INTERNO.

Essendo stata pubblicata la legge che assegna a datare dalla sua promulgazione, sotto le condizioni stabilite, la vitalizia pensione di L. 1000 a ciascuno dei *Mille fregiati della medaglia d'onore* instituita per iniziativa del Municipio di Palermo a ricordo della gloriosa spedizione del generale Garibaldi a Marsala, ad affrettare la ammessione al godimento di questa pensione di quelli fra i suddetti che a termini della legge stessa vi hanno diritto, il Ministero dell' Interno si fa sollecito di pubblicare il presente avviso con invito agli stessi di presentare direttamente a questo Ministero o di fargli giungere per mezzo delle Autorità politiche i seguenti documenti, entro il più breve termine:

1. Il Decreto del Ministero della Guerra che autorizza l'individuo a fregiarsi della medaglia d'onore instituita per iniziativa del Municipio di Palermo a ricordo della gloriosa spedizione;

2. Una dichiarazione autentica rilasciata in carta libera dall'Autorità politica della Provincia in cui l'individuo tiene la sua residenza, dalla quale risulti che il medesimo non percepisca attualmente da un erario nazionale, provinciale o municipale una somma superiore alle L. 1200, ovvero che ne percepisca una non superiore alle L. 200, oppure che percependo una somma a questa superiore, tale assegno non raggiunga le L. 1200;

3. Una dichiarazione del luogo in cui il provvisto della pensione intende gli venga pagata.

Si pregano i giornali a riprodurre il presente avviso.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI IN TORINO.

Premii Dionisio.

Il sig. commend. Michele Giuseppe Dionisio, dott. aggregato alla Facoltà di leggi in questa R. Università degli studi, con suo testamento 8 maggio 1857 chiamava ad erede universale delle sue sostanze questa stessa Università.

Fra le benefiche disposizioni testamentarie ivi contenute, è quella di quattro premi annui, da conferirsi esclusivamente a studenti della Facoltà di leggi in questa R. Università, cioè: tre di lire 250 caduno da concedersi ad uno degli studenti di ciascuno dei tre primi anni di corso, ed uno di lire 350 a darsi ad uno studente del 4.o anno di corso, i quali saranno per essere giudicati più meritevoli e distinti in un esame di concorso.

Secondo le proposte della Facoltà di giurisprudenza il suddetto esame di concorso consisterà in un lavoro in iscritto su un tema da estrarsi a sorte fra quelli composti rispettivamente dai chiariss. signori professori e tratti dalle materie insegnate nella parte già trascorsa dell'anno fino al giorno dell'esame.

Quindi, giusta la nota dell'Ill.mo sig. Ministro di Pubblica Istruzione, in data 2 corrente, si determina quanto segue, cioè:

Il concorso ai sovraccennati premi avrà luogo nel giorno di lunedì, 3 del prossimo mese di aprile, alle ore 8 di mattina, e saranno concedute otto ore di tempo ai concorrenti per compiere il loro lavoro.

Gli aspiranti suddetti, durante un tal tempo, non potranno avere presso di loro che i testi del dritto romano, del dritto canonico e delle patrie leggi.

Gli aspiranti al concorso dovranno presentare la propria domanda a questa segreteria non più tardi del 25 marzo.

Dal Palazzo della R. Univ., addì 7 febbraio 1865.

D'ordine del Rettore
Il Segret. Capo AVV. ROSSETTI.

VARIETA'

VENEZIA E LA PERSIA

Parte II.

Delle relazioni commerciali tra la Repubblica di Venezia e la Persia.

(Continuaz., vedi n. 22, 23, 24, 25, 30 e 34)

A rianimare il commercio coll'Asia, il Senato e la magistratura dei Cinque Savi migliorarono il sistema doganale; favorirono società di commercio; accordarono esenzioni e soccorsi di danaro ai fabbricatori di navi; tolsero il dazio sul pepe che i navigli veneziani levavano da Be'ruth; stabilirono tasse moderatissime sugli oggetti da permutarsi con merci asiatiche; ordinarono che le spezie fossero trasportate soltanto colle navi da mercanzia, vietandone il trasporto sopra legni stranieri (1), così offerendo quasi un modello al famoso *Act of navigation* inglese del secolo XVII; diminuirono le tasse di consolati e di cottimi; regolarono l'amministrazione consolare della Soria; e per l'ammaestramento di giovani da impiegarsi nelle ambascerie, consolati o missioni in levante, instituirono un collegio di lingue orientali.

Ed eguale desiderio essi incontrarono particolarmente nel sovrano della Persia Abbas il Grande, che più volte mandava oratori a Venezia *per dare una scossa alla catena che congiungeva l'amor suo alla Repubblica*, e per migliorare il commercio reciproco. Affidava quel Re al console veneto nella Siria G. Francesco Sagredo, l'insigne statista e scienziato amico del Galileo, la protezione dei sudditi persiani nella Siria, e quindi nell'anno 1611 lo nominava suo console e procuratore generale in tutti i paesi della Repubblica, offrendo le maggiori agevolezze e favori ai mercanti veneti nei proprii Stati.

Invitava egli poi alla sua Corte nel 1627 Alvise Sagredo per ragioni del traffico particolarmente della seta; al quale invito corrispondeva il Senato, per la costante sua mira di ristorare nel Mediterraneo il commercio persiano. Se lo shàh Abbas avesse potuto trasmettere a'suoi successori le grandi sue viste di prosperità nazionale, certamente la Persia sarebbe divenuta il centro delle comunicazioni che cominciavano a stabilirsi fra l'Europa e le Indie.

Lodovico Gallo, nel suo viaggio da Venezia alle Indie, assicura che nella Persia bastava essere o spendere il nome di veneziano per aver adito al Re, venire onorato e rispettato da ognuno; e Pietro della Valle, nella sua vita di Abbas il Grande ci narra come la conquista del Regno di Lar, divenuto per le sue possessioni di Gombrum l'emporio del Golfo Persico e la sede principale del commercio colle contrade lungo le coste del Malabar, sia stata fatta dal Re di Persia per eccitamento dei Veneziani.

Ma ogni provvedimento fu inutile: il traffico della Repubblica andò irresistibilmente diminuendo da quel sommo grado ond'era giunto nel secolo XV.

Il Foscarini scriveva: non rimanere al suo tempo, che la sola tradizione degli antichissimi commerci dell'Asia; e tutte le relazioni che si hanno comprovano l'immenso interesse dei Veneziani in quelle regioni.

Nell'anno 1495 andarono da Venezia alle coste della Siria sei cocche cariche di merci del valore di 320,000 zecchini. Nel 1515 invece notava il Sanudo l'arrivo a Venezia delle galere di Beiruth a suon di campane, giusta il solito, con un carico molto povero, cioè di 1200 colli in tutto, e pochi anni appresso solo con un carico di 800 colli. E mentre prima della scoperta del Capo di Buona Speranza ascendevano a 40 le case commerciali di Aleppo, nell'anno 1596, quantunque la nazione veneziana superasse le altre per numero ed importanza, solo 16 case principali si trovavano in Aleppo, trattando ciascuna dai 100 ai 200 mila ducati d'oro all'anno. Tutto il traffico dei Veneziani in quella epoca ascendeva a due milioni. Nel tempo del consolato Malipiero (1593-96) furono importate nella Soria pezze 20,000 di panni di lana e braccia 200,000 di panni di seta delle fabbriche veneziane.

Nel primo anno del consolato Emo, 1597, la nazione veneziana portò nella Siria per un milione di merci ed uno di contanti; ma due anni dopo il negozio discese ad un milione e mezzo soltanto. La qual somma però abbracciava la metà di tutto il traffico della Siria, da parte della cristianità che ascendeva a tre milioni.

Nell'anno 1614 i Veneziani portarono in Aleppo ottocento in novecento mila ducati, in pannine per 150,000 ed il resto in altre mercanzie da fondaco. I Francesi vi spesero tre milioni di reali; i Fiamminghi un milione; e gli Inglesi mezzo milione.

Nel 1625 le case commerciali venete in Aleppo si ridussero solo a cinque.

Lamentavano i Savi fino dal 5 luglio 1616 la diversione del traffico, e la navigazione del levante essere ridotta in mano di pochi rimasti, che potevano però ancora mantenere un discreto commercio, *al quale*, dicevano in Senato, dissuadendo la guerra contro Solimano, *la Repubblica deve la sua conservazione.*

Sopraggiunta la lunga e fatale guerra di Candia, questa diede agio alle altre nazioni di dilatare ed assorbire quasi interamente il commercio persiano, al quale avevano atteso Leone X, il cardinale Richelieu, il duca Federigo d'Holstein, le Provincie Unite, e gli Zar di Moscovia. E succeduta la pace, ripigliarono i Veneziani con difficoltà il negozio di Aleppo, mentre colà, dove nei tempi passati poteansi dire cittadini, appena si riputarono forestieri (2).

Nel principio del secolo scorso risorsero per poco tempo novelle speranze. Fu ripigliato il progetto di riaprire una comunicazione per la Persia coll'India, ma la morte di Kuli khan fece tramontare l'impresa. Però avendo Pietro il Grande, che mirava ad attirare nel suo impero il commercio asiatico, conchiuso nel 1729 un prezioso trattato colla Persia, e ristoratosi poi nel mar Nero, aperto finalmente ai Veneziani, il commercio del Caspio, la Repubblica tentò, mediante l'Erizzo suo ambasciatore in Vienna, di stabilire d'accordo col principe Gallitz in un trattato colla Russia, pel quale le merci del Caspio condotte alle rive del mar Nero fossero con franchigie ivi levate dalle navi veneziane.

Ma fallito il tentativo colla Russia, e disertate le nuove speranze, rimasero insuperabili le gravi cagioni che da tre secoli avevano tolto ai Veneziani la superiorità del commercio persiano, il quale o si volse per Tiflis, Orenburgo e Nishni-Novogorod nell'interno della Russia, o si introdusse alle Smirne ed a Trebisonda, dove la concorrenza straniera superò di gran lunga la residua attività commerciale dei Veneziani.

II.

Dei Consolati veneti negli scali del commercio persiano.

Il commercio dei Veneziani colla Persia era specialmente favorito e protetto dai consolati veneti, negli scali principali dell'Asia anteriore.

L'istituzione dei consolati veneti è antichissima e si perde nella caligine dei tempi. Negli emporii più importanti del commercio, e nelle più remote età davasi ai consoli il nome di *bailo*, che significa, secondo il Ducange, *mercatorum praetor*. Il bailo o console era capo della nazione nel luogo di sua residenza e giurisdizione, ed oratore ordinario al principe; protettore dei sudditi negozianti e viaggiatori; giudice delle civili vertenze; esattore dei pubblici dritti. Dovea provvedere al mantenimento degli scali, alla prosperità e regolare amministrazione delle fattorie; ed in qualche paese potea giudicare e punire i delitti capitali e di Stato. Un bailo di 1.o rango doveva tenere un cappellano e notaio, due camerlenghi, un medico, quattro servitori, un dragomanno, due trombettieri e quattro cavalli. Veniva nominato dal Maggior Consiglio, con quattro mani di elezione, doveva esser nobile, e riceveva il titolo di *Magnifico Messere.*

Ma affinchè l'autorità del bailo o del console non divenisse arbitraria, erano a lui destinati ordinariamente due nobili come consiglieri, senza il voto dei quali non poteva deliberare, ed in alcuni casi di maggior importanza egli era obbligato a radunare un Consiglio di dodici fra i più distinti sudditi della Repubblica nel luogo di sua residenza.

I membri di questo Consiglio dei Dodici, il quale in seguito divenne permanente, erano sottoposti ad una disciplina assai rigorosa, avvegnacchè un decreto del 14 luglio 1492 dichiarasse perfino: che se taluno di loro avesse palesato una deliberazione consolare o qualunque altra cosa a danno della Repubblica, fosse bandito colla confisca di tutti i suoi beni, e nel caso di suo ritorno gli venisse eziandio tagliata la lingua. Il Consiglio dei Dodici eleggeva i due camerlenghi, che dovevano tenere uno la cassa, l'altro i registri del consolato, e nominava il vice-console nei luoghi più importanti del commercio.

Circa alla metà del secolo XIII venne istituita la magistratura dei *Consoli dei Mercanti*, composta di tre cittadini estratti dopo il 1633 dal corpo di uno dei Consigli dei Quaranta. Gli oggetti di mercatura e di commercio erano suo principale attributo, e da essa dipendevano i consolati.

Ma dopo la creazione del magistrato dei *Cinque Savi alla mercanzia*, istituito col decreto 15 febbraio 1507, i diritti e le attribuzioni dei *Consoli dei mercanti* vennero ristretti a più angusti confini. Questa nuova magistratura era di grande importanza, imperciocchè per oggetti di commercio teneva relazione e corrispondenza colle potenze straniere d'Europa, dell'Asia e dell'Africa e cogli ambasciatori e residenti veneti. I consolati furono a lei sottoposti. Da lei i capitani ricevevano le patenti di navigazione; giudicava per singolare privilegio i sudditi della Porta ottomana.

Per provvedere agli interessi del commercio persiano, che in gran parte abbracciava il ricchissimo dell'Asia, tennero ordinariamente i Veneziani consolati alla Tana, a Trebisonda, in Acri, Tripoli, Beiruth, Damasco ed Aleppo.

Prima che il mar Nero fosse negato alla navigazione dei Veneziani e che l'Impero di Trebisonda cadesse nelle mani di Mohammed II, gli scali della Tana e di Trebisonda erano della massima importanza: dacchè a quello concorrevano le merci dell'interno dell'Asia pel Caspio, il Volga ed il Tanai, ed a questo quelle dell'Armenia, della Georgia e della Persia. Ma dopo che le vittorie di Tamerlano, nel principio del secolo XV, deviarono il corso stabilito alle merci delle Indie, le quali ripresero l'antica strada del Mediterraneo, il commercio dell'Asia si ridusse per gran parte nella Siria.

Negli scali del mar Nero i Veneziani tenevano un console a Soldadia prima che i Genovesi erigessero Caffa e vi ponessero l'emporio del loro traffico (3), e si hanno notizie di consoli veneti alla Tana dell'anno 1319 al 1464, ed a Trebisonda dal 1383 al 1450.

La più antica memoria che si abbia di consoli veneti è relativa a Teofilo Zeno, bailo in Siria nel 1217, ed a Marsiglio Zorzi, bailo pure in Siria nel 1243; quindi si hanno notizie di baili in Acri dal 1236 al 1277, e finalmente di consoli in Siria dal 1384 al 1675 ed alla caduta della Repubblica.

Salita la Persia ad un grado d'importanza per le vittorie di Uzunhesan, e per quelle di Ismail, che fondava la dinastia dei sufi, nella fine del secolo XV e principio del secolo XVI, il commercio dei Veneziani con quella regione si concentrò nella Siria, dacchè la conquista di Costantinopoli e la caduta dei greci Imperi di Nicea e di Trebisonda avevano interdetto alla Repubblica il commercio del mar Nero.

Conoscendo allora il Senato di quanta importanza diveniva il negozio nella Siria, creava nell'anno 1497 il magistrato denominato *Cottimo di Damasco*, affinchè con particolare attenzione invigilasse alla direzione del consolato di Siria allora residente in Damasco, e suggerisse tutti i provvedimenti opportuni a sostenere quel commercio nello stato di floridezza ed a ristorarlo (4).

Molte furono le disposizioni di legge stabilite, le regole prescritte ai consoli, le cautele comandate per la esazione dei *cottimi* ossiano tasse pei diritti consolari, e per migliorare le coste, mantenere i fondachi e le fabbriche; le quali disposizioni andarono poi colle vicende politiche e commerciali del mondo cangiando secondo i tempi e le circostanze.

Ma la legge più importante e più singolare relativa ai consoli veneti è quella che fino dall'anno 1268 confermava la sapientissima pratica dei ministri veneziani all'estero e nei reggimenti, di leggere in Senato, al ritorno, la relazione delle osservazioni fatte durante il loro ufficio e delle cose degne di essere riportate.

Le relazioni degli ambasciatori veneti sono ora per la maggior parte di pubblica ragione, e rendono testimonianza dell'alta stima in cui furono sempre e meritamente tenuti questi splendidi monumenti della nostra politica nazionale.

Di non minore importanza, certamente, sono le relazioni dei consoli, perocchè, se per avventura non raggiungono quella delle relazioni d'ambasciata rispetto alla cognizione delle tendenze politiche e del grado di potenza degli Stati, toccano colle più distinte e minute particolarità gl'interessi del traffico non meno degni di considerazione.

La più antica relazione consolare che si conosca, è appunto della Siria, e fu presentata nel collegio dal bailo Marsilio Zorzi nel mese di ottobre 1243. Essa è in lingua latina, e narra la condizione dei possessi e dei privilegi veneti in Tiro, con molte curiose ed importanti particolarità. Fu pubblicata di recente nel volume XIII delle *Fontes rerum austriacarum.*

Da quell'epoca fino alla riorganizzazione del consolato di Soria (1548) non si ha alcuna notizia di relazioni consolari; ed anche posteriormente pare che non siano stati chiamati a leggere in Senato se non quei consoli, i quali, per l'importanza delle cose che avevano a riferire, erano per ciò specialmente invitati dal magistrato dei Cinque Savi alla mercanzia.

Tre sole relazioni consolari sembra che finora abbiano veduta la luce, cioè: quella di Lorenzo Tiepolo, ritornato dalla Soria nel 1560, pubblicata per nozze del cav. Cicogna nel 1837; quella di Giovanni Michele fu Giuseppe ritornato nel 1587, pubblicata nel Tesoro politico, e dall'Albèri sotto il titolo di « Relazione delli « successi della guerra tra il turco e il persiano dal « 1577 al 1587; » e quella di Giovanni Antonio Morana, agente consolare in Aleppo al cadere della Repubblica, pubblicata in Venezia dall'Andreola nel 1799. Quest'ultima non fu presentata al Senato, ma invece fu dedicata al nobil uomo Giustiniani, imp. reg. consigliere, deputato al veneto commercio.

Oltre a queste, dieci altre importantissime relazioni si conservano tuttavia inedite negli archivi di Venezia, cioè:

Relazione di Siria del console Andrea Navagero,	1575
» Pietro Michele, 8 decembre	1584
» Tommaso Contarini, 11 decembre	1594
» Alessandro Malipiero, 16 febbraio	1596
» Giorgio Emo, 12 decembre	1599
» Vincenzo Dandolo, 27 febbraio	1602
» Giò. Francesco Sagredo, 4 luglio	1611
» Stesso . . . . . 15 maggio	1612
» Girolamo Morosini, 9 febbraio.	1614
» Giuseppe Civran, 21 agosto	1623
» Alvise Pesaro	1628

Dispacci del console Nicolò Foscolo dal 1636 al 1639.

Le quali relazioni sono di tanto maggiore importanza, in quanto si riferiscono all'epoca delle guerre persiane e delle ribellioni della Siria, ed avvisano alle cause della progressiva diminuzione del commercio dei Veneziani nell'Asia.

Ogni relazione ordinariamente è divisa in tre parti: nella prima tratta delle condizioni del commercio, offerendo preziosi dati statistici e suggerendo i rimedi opportuni a ristorarlo; nella seconda delle condizioni economiche, politiche e militari della Siria, delle rendite e forze che ne ricava la Porta, e delle costei relazioni colla Persia; e nella terza finalmente dello stato del Regno di Cipro. Venivano lette in Senato, e depositate nell'archivio della Cancelleria segreta.

Diminuendo il commercio coll'Asia ed aumentando le spese del consolato di Damasco ad una somma annua considerevole a peso ed aggravio della mercanzia, il Senato deliberò l'11 febbraio 1545 di abolire il consolato di Damasco, e di trasportare la residenza di quel console in Tripoli, la quale nell'anno 1548 fu poi ridotta in Aleppo, emporio principale del commercio, colla facoltà di sostituire vice-consolati nelle spiaggie della Soria.

Molte furono le deliberazioni del Senato e dei Cinque Savi alla mercanzia intorno al consolato della Soria. Nei preziosi diarii di Marin Sanudo, e nell'epilogo dei Cinque Savi, si trovano fra le altre le seguenti:

1424, 4 dicembre. Non possano i consoli, nè i loro figli non emancipati esercitare commercio nel luogo della loro residenza, e sieno al caso multati di ducati 1000.

1503, 22 giugno. L'autorità del console di Damasco sia ampliata *in personal e real*, per la poca obbedienza che gli vien prestata.

1513, giugno. Il salario del console di Damasco sia portato da 500 ducati che aveva a 500 ashrafi.

1524, 19 aprile. I consoli di Siria formino processo contro i Veneti, che avessero corrispondenza con forestieri, per mandare le loro mercanzie sopra navi venete.

1526, maggio. Il console di Damasco sia eletto per anni 2, per scrutinio a quattro mani di elezione, e sia nobile.

Item. Il console non possa scrivere nel suo libro alcuna partita in dare ai Mori, se prima non siano notati all'incontro i loro crediti, sotto pena di pagar del suo.

1539, 23 maggio. Tutte le sete e spezie, eccettuato il pepe, che si traggono dalla Soria e dall'Egitto, venendo a Venezia da diversi luoghi, paghino il 4 per 0/0 da applicarsi al pagamento dei debiti del cottimo di Damasco e d'Alessandria.

1543, 9 luglio. Non si possa ridurre in Soria il Consiglio dei Dodici in assistenza del console, nelle più gravi deliberazioni, senza il di lui intervento.

1544, 4 luglio. Si procuri d'ottenere dalla Porta che il console di Damasco possa stare in Tripoli pel governo dei mercanti.

1545, 11 febbraio. Il console di Damasco trasporti la sua residenza in Tripoli di Soria.

1546, 17 luglio. Venendo a morte alcun suddito veneto, debbano i consoli far l'inventario delle robe sue.

1548, 19 dicembre, in Maggior Consiglio. La elezione del console in Siria sia fatta per anni 3. Porti il titolo di console della Soria. Sia scritto al bailo in Costantinopoli d'ottenere che il console della Soria possa risiedere in Aleppo, dove sono le maggiori faccende. Abbia il console di salario 600 ducati da venete lire 6, 4 l'anno, oltre ai dritti consolari di Tripoli di Soria. Il vice-console di Tripoli sia eletto ogni anno dal Consiglio dei Dodici, sia nobil uomo, e debba avere dal Cottimo il salario di ashrafi 270 all'anno. L'esattore del cottimo e delle altre tasse alle marine, sia eletto dal console, che dovrà pagarlo del proprio, e garantire la di lui buona amministrazione.

1549, 11 gennaio. Il console nominato debba immediatamente recarsi al suo posto, sotto pena di 500 ducati.

1574, 19 ottobre. La imposta del 2 per 0/0 di cottimo, che si riscuoteva in Siria per supplire alle spese del consolato, sia per minore aggravio presa a cambio in Venezia.

1586, 5 marzo. Non si possa eleggere od approvare alcun console senza speciale informazione del magistrato dei Cinque Savi alla mercanzia.

1586, 12 giugno. Sia imposto 1/2 per 0/0 alle merci che verranno di Siria per la espedizione di quel console.

1588, 3 luglio. Sia levata l'arbitraria gravezza posta dal console della Soria sui mercanti e restituito il percetto: « essendo pubblica intenzione di accarezzare i « mercanti per non deviare il commercio. »

1592, 11 settembre. Tutte le merci che vengono di Soria siano tenute a pagare 1/2 per 0/0 al Cottimo di Damasco, oltre l'1 che si paga presentemente, e ciò per estinzione dei debiti arretrati.

1608, 28 luglio. Sia concesso al console di Soria per una volta tanto 250 zecchini, in causa della carestia, principalmente del vino, che bisogna presentare ai signori Turchi.

1611, 13 gennaio. Al console di Aleppo si diano per viaggio da Tripoli alla sua residenza mille reali, e pel ritorno ottocento, ed inoltre gli siano dati 200 zecchini per il presente da farsi giusta l'ordinario.

1613, 1.o giugno. È proibita al console della Soria la pratica invalsa di non permettere il passaggio a mercanti esteri sulle navi venete.

1624, 20 agosto. Per sollevare i trafficanti colla Soria delle gravi spese sotto varii pretesti introdotte è ordinato:

1. I consoli non debbono vendere cosa alcuna a cottimo per nome loro.

2. Non sieno dati ai giannizzeri più di 700 ducati di buona valuta all'anno.

3. Pel viaggio di mare e di terra non si dia al console di Aleppo più di 1000 lire per l'andata, e 1000 pel ritorno.

4. I consoli o non ricevano presenti dal bashà, o li ricambino del proprio.

5. I consoli andando a nozze od a convito paghino ogni cosa del proprio, senza interesse del cottimo.

6. I mercanti non siano costretti a provvisioni di danari se non per ispese ballottate nel Consiglio dei Dieci, nel quale debba intervenire un capo di ogni casa che ha negozio in Aleppo.

1670, 21 agosto. Siano rimessi i consoli di Aleppo, come si praticava prima della guerra.

1671, 8 giugno. La tassa del 4 per 0/0 sia ridotta al 2, e destinata unicamente al pagamento dei debiti di cassa del cottimo.

1675, 22 gennaio. 1677, 18 marzo. 1678, 17 giugno. Sospesi i consolati d'Aleppo, di Alessandria e loro vice-consoli.

1680, 3 gennaio. Sia concesso ad Andrea Negri di recarsi in Aleppo in qualità di agente dei mercanti.

1683, 9 ottobre. Sia stabilita un'imposta fissa di 400 reali per ogni nave di vela quadra veniente dalla Siria, e di 200 per ogni nave minore.

1689, 29 luglio. Quelli che trarranno robe dalla Soria sieno obbligati a far le tratte particolari, naviglio per naviglio, e mandarle a Venezia segnate dai provveditori al Cottimo di Damasco.

Il diritto consolare dei Veneziani fu soltanto nell'anno 1786 ridotto a disposizione di legge generale, e compreso nel titolo XII, parte I, del famoso codice per la veneta mercantile marina, che è uno dei più preziosi monumenti della sapienza civile della Repubblica negli ultimi anni della sua esistenza.

Le determinazioni principali del codice relative ai consolati erano:

Ogni console dovea essere suddito veneto, aver compiuta l'età di 25 anni, godere ottima fama di onestà e di intelligenza nel commercio, essere munito delle patenti e di speciali commissioni. Appena arrivato al luogo di residenza, egli dovea presentare le patenti a quelle autorità per essere riconosciuto, quindi rispettato ed obbedito dai sudditi. Il suo impiego durava 5 anni, nè poteva sostituire alcuno senza espressa permissione del magistrato dei Cinque Savi. Conseguiva gli appuntamenti e i diritti consolari nei modi e misure fissate da apposita tariffa stabilita dai Cinque Savi, ed esposta nella cancelleria del consolato, con proibizione di esigere di più, e di prendere danari a censo o mutuo a debito della nazione. Tener doveva sopra apposito libro timbrato la nota, giorno per giorno, dei veneti bastimenti che arrivavano nel suo raggio giurisdizionale, colle più minute indicazioni del carico, del capitano e dell'equipaggio, riscontrando, mediante apposito esame, le polizze di carico, le fedi di sanità e i ruoli degli equipaggi. Tutti i manifesti dei carichi e le notizie più importanti relative al commercio ed alla navigazione egli doveva far giungere al più presto possibile al magistrato dei Cinque Savi.

(Continua)

(1) Decreto del Senato, aprile 1537.

(2) Scrittura dei Cinque Savi, 18 aprile 1699.

(3) Nel libro Zanetta del MC si trova un decreto relativo al console di Soldadia dell'anno 1287, mentre l'Olderico confessa che il primo console genovese fu Paolino Doria nel 1289.

(4) Scrittura dei Cinque Savi alla mercanzia 28 aprile 1699 — Archivio Manin. Cod. Svajer DCCXLII.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 9 FEBBRAIO 1865

Il Senato nella pubblica sua adunanza di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, ricevette la presentazione dai Ministri dell'Interno e della Finanza de' seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1. Facoltà al Governo di pubblicare in tutto il Regno alcune leggi d'ordine amministrativo;

2. Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona;

3. Sistemazione dei compensi pei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.

Il Senato è convocato domani (venerdì) alle 2 pomeridiane negli uffizi per l'esame dei surriferiti progetti di legge.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri terminava la discussione dello schema di legge concernente la proroga del termine stabilito per la sanatoria dei matrimoni puramente ecclesiastici contratti dai cittadini delle provincie meridionali, alla quale prendevano tuttavia parte i deputati De Filippo, Capone, Piroli, Cocco, D'Ondes Reggio, Ferraris, Leopardi, il relatore Camerini e il Ministro di Grazia e Giustizia.

Quindi approvava senza discussione i seguenti disegni di legge:

Modificazioni della dotazione immobiliare della Corona;

Concessione di sussidi ai postiglioni congedati per soppressione di stazioni postali;

Trasporto di fondi dal bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici a quello del Ministero della Guerra per la costruzione in Livorno d'un fabbricato ad uso militare;

Abolizione dell'obbligo della cauzione pei procuratori esercenti in alcune provincie;

Acquisto di materiale d'artiglieria;

Trattati di navigazione e commercio colla Repubblica di Costarica e colle Isole Avajane;

Maggiori e nuove spese sul bilancio 1863 del Ministero della Guerra e annullamento di crediti;

Maggiori e nuove spese sui bilanci 1861-62-63 del Ministero delle Finanze e annullamento di crediti.

Nella stessa tornata il deputato Valerio chiedeva al Ministro dei Lavori Pubblici e a quello delle Finanze la presentazione di parecchi documenti relativi al disegno di legge sul riordinamento delle ferrovie del Regno, che il Ministro dei Lavori Pubblici prometteva di comunicare; il deputato Piroli interpellava il Ministro della Guerra sopra il riordinamento del servizio sanitario militare, del quale il Ministro rispondeva starsi occupando; e il deputato Macchi annunziava una sua interpellanza sopra il R. Decreto che stabilisce le norme di servizio e rapporti fra la Guardia nazionale e le Autorità militari.

Il Ministro delle Finanze presentò infine questi disegni di legge:

Cessione di beni al Comune di Serravezza;

Riparazioni al Teatro Farnesiano di Parma;

Distribuzione delle acque del Canale Cavour.

DIARIO

Un telegramma da Berlino annunziava lo scorso lunedì che una Società patriotica sta cercando firme ad un indirizzo per chiedere al Re Guglielmo l'incorporazione dei Ducati alla Prussia. I giornali di Parigi chiedono che cosa sia questa Società. I giornali tedeschi favorevoli agli interessi degli Stati secondari della Confederazione vanno più innanzi e dicono apertamente e anticipatamente il loro avviso intorno all'altra quistione più importante, l'annessione. « Un acquisto di territorio ottenuto in questa guisa, dice il giornale officiale della Baviera, sarebbe evidentemente contrario alle disposizioni positive del dritto federale. Giusta l'articolo 2.o dell'Atto federale il mantenimento dell'indipendenza e dell'inviolabilità dei varii paesi tedeschi costituisce uno dei fini principali della Confederazione; e a termini dell'art. 11 dell'Atto medesimo tutti i membri della Confederazione promettono di proteggere i singoli Stati federali da un'aggressione qualunque e si fanno reciprocamente mallevadori dei loro possedimenti compresi nella Confederazione. Ora se la Prussia volesse annettersi questi paesi federali contro la volontà del principe e del popolo interessati o prevalersi delle contingenze per costringerli ad una pretesa unione, la Prussia metterebbesi evidentemente in contraddizione diretta colle citate disposizioni del Patto federale. Imperocchè, in luogo di difendere l'integrità di un paese federale da qualsiasi aggressione, la usurperebbe in modo minaccioso; e in luogo di rispettare e di proteggerne l'indipendenza e l'inviolabilità, che si è obbligata nell'Atto federale di guarentire, le distruggerebbe, e tutti quei membri della Confederazione che lasciassero tranquillamente compiersi tali fatti non sarebbero meno colpevoli dell'inadempimento del primo lor dovere federale, perchè tutti hanno guarentito l'integrità dei varii Stati federali e tutti sono assolutamente obbligati di portare soccorso a quello tra i paesi federali che fosse minacciato di aggressione. Eppercìò non solamente violerebbe la costituzione federale lo Stato annessionista ma la violerebbe pure quello Stato che lasciasse compiere l'annessione tranquillamente. » L'articolo del giornale di Monaco mostra ancora, come già quello recentissimo del giornale di Dresda, come gli Stati minori dell'Alemagna cerchino nuovamente di mettersi in buona concordia fra di loro per giungere ad un complesso di forze atto a tenere nei giusti limiti i desiderii della Prussia e dell'Austria.

La Giunta finanziaria della seconda Camera austriaca terminò in seduta del 4 corrente l'esame del bilancio del Ministero di Stato. Il titolo « Fondi di disposizione generale » proposto dal signor di Schmerling nella cifra di 500 mila fiorini andò soggetto a lunga e viva discussione. Un deputato voleva cancellata tutta la somma, un altro concedere un centinaio di migliaia di fiorini, chi 300 e chi 400 mila, mentre dal canto suo il ministro non voleva consentire che alla riduzione di 50 mila fiorini. Finalmente la Giunta adottò con 17 contro 13 voti la proposta del sig. Herbst di stabilire la cifra totale del fondo di disposizione generale in 200 mila fiorini.

La Conferenza banale del Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia fu aperta a Zagabria il 4 corrente. Venne toste eletto un Comitato coll'incarico di elaborare un disegno di regolamento per le elezioni alla Dieta provinciale e furono sospese le tornate fino alla presentazione del detto disegno.

È avvenuta una modificazione ministeriale nei Principati Uniti. Il sig. Bentschesco è stato nominato ministro della giustizia, invece di Cretzulesco il quale si è ritirato dal Gabinetto del Principe Giovanni insieme al ministro delle finanze Steege. Il portafoglio delle finanze venne provvisoriamente affidato al signor Balanesco, ministro degli affari esterni.

Dobbiamo tornare per qualche schiarimento sull'ordine del giorno Christensen che la seconda Camera del Rigsraad danese ha rigettato testè. Christensen aveva steso la sua proposta così: « Riconoscendo che il Rigsdag (il Parlamento del Regno) ha il diritto d'iniziativa nella quistione presente, la Camera passa alla discussione del disegno di legge che trovavasi inscritto nel suo ordine del giorno prima che fosse presentato il disegno della nuova costituzione. » In altri termini l'amico dei contadini rimetteva in campo, con ardimento maggiore, il famoso emendamento Hansen di cui parlammo a suo tempo, e se avesse vinto la proposta il Gabinetto o doveva ritirarsi o presentare un'altra costituzione più consentanea alle disposizioni che sono consegnate in quella del 1849. Aggiungiamo a questo proposito un cenno intorno alle opinioni di uno dei più cospicui personaggi della Danimarca sedenti nel Folkething. Il sig. Monrad, già più volte e ancora ultimamente ministro e presidente del Consiglio, si dichiarò contrario alla via tenuta dal Governo per giungere all'assetto delle nuove istituzioni fondamentali e chiese che la seconda Camera o si restringesse ad adottare i punti principali della proposta costituzione o facesse esaminare integralmente il disegno da Comitati nominati dal Folkething del Rigsraad e dal Folkething del Rigsdag. Forse l'oratore sottopose questa proposta alla Camera per vedere di condiscendere in parte ai desiderii dei contadini espressi prima da Hansen e poi da Christensen. Scendendo alle disposizioni della nuova Carta il sig. Monrad criticò molto vivamente fra le altre la biennalità delle sessioni, il dritto del Governo di opporsi al voto degli aumenti di crediti nel bilancio e il rifiuto di accordare l'indennità regolamentaria ai membri del Rigsdag domiciliati ad un miglio dalla capitale.

Ma il Folkething non giudicò le ragioni di Monrad valessero più della proposta Christensen e dopo cinque giorni di discussione adottava nella tornata del 6 in prima lettura la costituzione.

Il bilancio del Regno di Polonia pel 1865 è stabilito nella somma eguale per le entrate e per le spese di 23,315,154 rubli, 40 copechi e mezzo. Il bilancio non porta la firma del segretario di Stato pel Regno, ma quella del principe Paolo Gagarine, presidente del Comitato speciale per le cose della Polonia a Pietroborgo.

Il Governo russo aumentò dal 1.o gennaio 1865 di 50 0|0 la contribuzione dell'ofiara nel Regno di Polonia. Quest'imposta data dal tempo di Kosciusko, e fu introdotta nel 1794 dai proprietarii polacchi, i quali si tassarono essi medesimi spontaneamente per sovvenire alle spese della guerra contro la Russia. Quindi il nome di ofiara od offerta. Finì la guerra, ma la ofiara continuò a riscuotersi, e nel 1849 l'Imperatore Nicolò vi aggiunse 25 centesimi. Il nuovo aumento del 50 0|0 cade non solo sopra la somma primitivamente imposta, ma anche sul supplemento del 1849 in guisa che rispetto alla cifra del 1794 il nuovo carico è di 62 1|2 0|0. Ma siccome la primitiva offerta era stata fatta dai Polacchi a misura dell'amor patrio di ciascun contribuente, avvenne che l'imposta non è equamente ripartita nel Regno. L'ucase che prescrive l'aumento ordina ad un tempo al Comitato costituente di preparare le basi di un riparto più equo.

L'anticipazione delle imposte in Ispagna pare incominci a procedere, se non nella popolazione, almeno nelle Cortes in modo favorevole al Governo. Nella prima seduta che la Camera dei deputati tenne dopo la votazione dell'indirizzo in Senato il ministro delle finanze fece tale esposizione dello stato del tesoro pubblico che tutti gli ufficii della Camera si affrettarono a nominare commissarii pronti ad accettare la legge finanziaria stata proposta dal Governo.

Il telegrafo ci ha recato ieri sera e stamane notizie di qualche importanza di Francia, d'Inghilterra e di Prussia. Per non ripeterle qui rimandiamo i lettori ai telegrammi.

Discorso d'apertura del Parlamento d'Inghilterra, letto dai commissari.

Lords e Signori,

La Regina ci dà ordine di assicurarvi ch'essa prova una grande soddisfazione nel ricorrere nuovamente al consiglio e all'assistenza del suo Parlamento.

Le trattative nelle quali l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia furono impegnati col Re di Danimarca, riuscirono ad una conclusione per mezzo di un trattato di pace, e le comunicazioni che la Regina riceve dalle potenze straniere le fanno concepir la speranza ben fondata che non avvi a temere perturbamento qualsiasi della pace dell'Europa.

La guerra civile nell'America del Nord per mala sorte continua. La Regina persiste fermamente a rimanersi neutrale tra le parti in lotta fra loro: ella sarebbe felice se le giungesse la notizia d'un'amichevole riconciliazione.

Un *daimio* giapponese, in rivolta contro il suo Sovrano, ha violato i dritti accordati da un trattato all'Inghilterra e a certe altre Potenze, e il Governo giapponese non avendo costretto quel ribelle a desistere dagli atti suoi illegali, gli agenti diplomatici e i comandanti delle marine d'Inghilterra, di Francia, dei Paesi Bassi e degli Stati Uniti dell'America del Nord, hanno intrapresa una operazione combinata nell'intento di far rispettare i dritti che i loro rispettivi Governi hanno ottenuto per mezzo d'un trattato.

Questa operazione fu coronata di un compiuto successo, e il risultato ha fornito garanzie al commercio estero, ed una nuova forza al Governo del Giappone col quale le relazioni di S. M. sono amichevoli.

Vi saranno rimessi i documenti che riguardano questa vertenza.

È dolente S. M. che il conflitto suscitatosi con alcune tribù della Nuova Zelanda non abbia ancora avuto un termine: ma i felici successi ottenuti dall'esercito regolare di S. M. rafforzato dalle truppe della colonia han costretto un certo numero di ribelli a rientrare nel dovere, e coloro che son tuttora in armi vennero informati delle eque condizioni alle quali sarebbe accettata la loro sommessione.

S. M. fu veramente avventurosa di dar la propria sanzione alla riunione dei delegati delle sue provincie dell'America del Nord, le quali, in seguito ad invito del governatore generale di S. M., son convenuti a Quebec. Questi delegati hanno adottato risoluzioni che hanno per oggetto una unione più intima di quelle provincie sotto un governo centrale. Se queste risoluzioni sono approvate dalle Camere legislative delle provincie, vi sarà presentato un progetto di legge onde mettere ad esecuzione quest'importante misura.

S. M. vede con grande soddisfacimento la tranquillità di cui godono i suoi possedimenti delle Indie, dolente per altro che molti oltraggi commessi per un sì lungo tempo contro le persone e le proprietà dei suoi sudditi, oltraggi pei quali non potevasi ottenere compenso di sorta, abbiano reso necessario l'uso della forza, ad oggetto di ottenere riparazione pel passato e sicurezza per l'avvenire.

S. M. deplora sinceramente la catastrofe che ultimamente ha cagionato tante perdite e fatte tante vittime a Calcutta e in parecchie altre città dell'India. Furono prestati pronti soccorsi dagli uffiziali del Governo, e vennero offerte volontarie contribuzioni in varii luoghi onde venire in soccorso ai più necessitosi.

Signori della Camera dei Comuni,

S. M. ha ordinato che il bilancio per l'anno corrente sia presentato al vostro esame. Fu preparato con tutta l'attenzione dovuta alle economie possibili e senza perdere di vista le necessità del servizio pubblico.

Lords e signori, S. M. ci ha incaricati di rendervi intesi che lo stato generale del paese è soddisfacente e che le rendite raggiungono le somme previste. La carestia che ha desolato alcuni distretti manufatturieri è diminuita grandemente, e la legge adottata per lo incoraggiamento dei lavori pubblici in quei distretti ebbe i più felici risultamenti.

Nel corso dell'anno passato l'Irlanda ebbe messi eccellenti: l'industria e le manifatture prosperano in quella parte del Regno.

Varie misure di pubblica utilità saranno sottomesse al vostro esame.

Vi saranno presentati diversi bill per la concentrazione di tutte le Corti di diritto e di equità, colle loro dipendenze, in una conveniente località. S. M. nutre fiducia che siffatta misura produrrà economia e rapidità nell'amministrazione della giustizia. Il lavoro importante della revisione della legge di statuto già notevolmente fatto progredire dagli atti recenti del Parlamento sarà completato da un bill che sta per esservi presentato.

Spera la Regina che questo lavoro potrà essere un avviamento alla redazione di un digesto della legge.

Vi saranno presentati bill per la modificazione delle leggi relative ai brevetti d'invenzione, nello scopo di conferire alla Corte delle contee una giurisdizione equa nelle provincie meno importanti.

Sarà chiesta la vostra assistenza altresì per l'esecuzione di certe raccomandazioni fatte alla Camera dei Comuni in seguito ad inchiesta ordinata da questa Camera, riguardante gli effetti delle leggi che regolano la assistenza pubblica.

Vi sarà presentato un bill fondato sul rapporto della Commissione d'inchiesta riguardante le scuole pubbliche: e la Regina ha ordinato che una Commissione fosse istituita per fare un'inchiesta sulle scuole sovvenzionate ed altre scuole in Inghilterra, non comprese nelle recenti inchieste concernenti l'educazione popolare.

Confida S. M. grandemente i principali interessi del paese alla vostra saggezza e alla vostra sollecitudine, e chiede istantemente che le benedizioni del Dio Onnipossente presiedano ai vostri consigli e alle vostre deliberazioni per giungere alla realizzazione dello scopo costante della sua sollecitudine, il benessere e la felicità del suo popolo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 8 febbraio.

S. M. diede un gran pranzo al quale intervennero circa 50 convitati.

Madrid, 8 febbraio.

Notizie da Portorico annunziano che nel paese regna grande agitazione fomentata dai nemici della Spagna. Le autorità spagnuole hanno espulso alcuni agenti venuti dagli Stati-Uniti.

Berlino, 8 febbraio.

L'Austria e la Prussia trovansi in disaccordo sulle tariffe dei vini e dei ferri, tuttavia la conferenza si riunirà nuovamente in questa settimana.

Londra, 8 febbraio.

Notizie da Rio Janeiro in data del 20 recano che il Governo brasiliano spedì alla Plata tutti i soldati e i vascelli disponibili per continuare la guerra. Il Governo del Paraguay spedì 2000 soldati per impadronirsi della provincia brasiliana del Matto Grosso. La Repubblica Argentina rimane neutrale.

Parigi, 8 febbraio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0|0	— 67 25
Id. id. 4 1|2 0|0	— 96 30
Consolidati Inglesi	— 89 1|4
Consolidato italiano 5 0|0 contanti	— 65 35
Id. id. id. fine mese	— 65 40

(Valori diversi)

Azioni de Credito mobiliare francese	— 966
Id. id. id. italiano	— 460
Id. id. id. spagnuolo	— 597
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 306
Id. id. Lombardo-Venete	— 552
Id. id. Austriache	— 450
Id. id. Romane	— 282
Obbligazioni	— 213

Foggia, 7 febbraio.

Le pioggie hanno recato qualche guasto sulla linea Foggia-Giulianova.

Londra, 8 febbraio.

La Camera dei Comuni adottò l'indirizzo senza che venisse combattuto dall'opposizione.

La Camera dei lords incominciò la discussione dell'indirizzo. Parecchi oratori presero la parola e trattarono le questioni del Brasile, della Danimarca e specialmente del Canadà e dell'America. Lord Derby disse che considera il termine del trattato di reciprocanza col Canadà come un atto di ostilità del Governo di Washington e che il Governo deve assicurarsi la preponderanza sui laghi americani. Lord Russell dice che bisogna tener conto dell'irritazione provocata negli Stati Uniti dai danni recati dagli incrociatori separatisti, e che l'Inghilterra manterrà una stretta neutralità. Lord Houghton parlò molto favorevolmente dei progressi fatti dall'Italia. — L'indirizzo fu adottato.

Parigi, 8 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica il formulario presentato alla Commissione incaricata dell'inchiesta sulle banche.

Il *Constitutionnel* fa osservare che il Governo della Ristaurazione col concordato del 1817 ha dovuto prendere contro il Clero le stesse garanzie che l'Imperatore Napoleone aveva preso cogli articoli organici.

Londra, 8 febbraio.

Camera dei deputati. — Lord Elphinstone sostiene che le relazioni tra l'Inghilterra e l'America non sono soddisfacenti; dice che in caso di una guerra è impossibile che l'Inghilterra protegga abbastanza il suo commercio; soggiunge che richiamerà l'attenzione delle Camere sullo stato della marina.

Parigi, 9 febbraio.

Il *Moniteur* reca i decreti relativi ai ricorsi come d'abuso contro i vescovi di Moulins e Besanzone.

Lo stesso giornale inserisce una nota nella quale è detto:

Il ministro degli affari esteri dopo aver preso gli ordini dall'Imperatore ha invitato Sartiges a lagnarsi presso la Santa Sede delle due lettere indirizzate dal Nunzio ai vescovi di Orléans e Poitiers, pubblicate dai giornali, le quali costituiscono un'infrazione alle regole del diritto internazionale e del diritto pubblico francese.

Berlino, 8 febbraio.

Camera dei deputati. Fu presentato il progetto di legge pel servizio militare. I soldati dovranno servire 16 anni invece di 19; 7 anni nell'armata di cui 3 nel servizio attivo, 4 nella riserva e quindi 9 anni nella *landwher*.

Il ministro della guerra ha espresso la speranza di una conciliazione tra la Camera e il Governo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

9 febbraio 1865 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0|0 C. d. m. in c. 65 10 20 20 — corso legale 65 20.

Consolidato 5 0|0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 35 25 — corso leg. 65 27 1|2.

Debiti speciali — Stati Sardi.

1851 Anglo-Sardo 5 0|0. C. d. matt. in c. 79.

Fondi privati.

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1640 in liq. 1650 pel 28 febbraio.

BORSA DI NAPOLI — 8 Febbraio 1865.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0|0, aperta a 65 50 chiusa a 65 60

Id. 3 per 0|0, aperta a 43 chiusa a 43.

G. FAVALE gerente.

MINISTERO
di Grazia e Giustizia e dei Culti

CASSA ECCLESIASTICA
DELLO STATO

Avviso d'Asta

Si notifica che alle ore 10 antimeridiane dei giorni 14, 15, 16 e 17 del corrente mese si procederà nell'ufficio della sotto-prefettura d'Urbino, alla vendita col mezzo dei pubblici incanti dei beni rurali già spettanti alle monache Agostiniane di S. Benedetto e di Santa Catterina di quel luogo, in num. 41 lotti, ed in base al prezzo a ciascun d'essi fissato nelle relative perizie dei periti Ceccaroli Antonio e Ferretti Norberto, ascendente in complesso alla somma di L. 418,290 25.

Il capitolato delle condizioni e le relative perizie trovansi visibili presso l'ufficio della sotto-prefettura suddetta. 633

VENDITA

in Samone presso Ivrea

di Filatura di 80 bacini, grandiosi caseggiati civili e rustici, con magazzeni e scuderie, cantine sotterranee, ampio cortile e giardino cinti, vigna di are 172 80.

Questi stabili, valutati a largo estimo lire 37,072, verranno esposti in vendita sul prezzo di lire 20,000.

L'incanto ha luogo il 18 corrente febbraio alle ore 9 in Samone.

Per le occorrenti notizie,
In Samone dall'agente;
In Ivrea dal notaio Boggio;
In Torino da Carlo Gandolfi, via Stampatori, n. 6, piano secondo.

Torino, 1 febbraio 1865. 601

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Il tribunale di questo circondario ha con decreto 29 dicembre 1864, autorizzato sull'instanza delli Giovanni, Agostino, Domenico, Rosa moglie di Francesco Allais, Anna vedova Pacchiotti, Delfina moglie di Carlo Bellando, Gioanna moglie di Leschiera Giovanni, e Maria, fratelli e sorelle Peretti, il Domenico qual minore rappresentato dal fratello Giovanni, domiciliati in Avigliana, meno le Anna, Delfina e Maria che sono domiciliate a Torino, e la Giovanna domiciliata a Sangano, la vendita per pubblici incanti di sei fabbricati posti in Avigliana borgo Pagliariso; prato, ivi, regione Porcherano; campo e vigna, ivi, regione San Lazzaro; campo e vigna, ivi, regione San Pietro; bosco, ivi, regione San Claudio; bosco, regione Monte Cuneo; bosco, ivi, regione Pietra Piana; gerbido e rocca, stessa reg.; caduti detti stabili nell'eredità del Francesco Peretti di Avigliana, padre dei sovra nominati instanti, stata da questi accettata con beneficio d'inventario.

L'asta seguirà all'udienza di detto tribunale del 18 marzo prossimo venturo, sulla base del prezzo ed alle condizioni tutte di cui nel capitolato d'oggi, autentico Servetti sost. segretario, che verrà debitamente pubblicato, notificato e depositato.

Susa, 6 febbraio 1865.

642 San-Pietro proc.

593 GRADUAZIONE.

Con provvedimento del signor presidente di questo tribunale di circondario in data 26 scadente mese, sull'instanza del signor Sacerdote Semaris fu Giuseppe residente a Fossano, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di lire 18,000, prezzo beni subastatisi contro il signor professore Francesco Folcheri, dimorante a Brescia, e fu fatta ingiunzione ai creditori di questi di produrre e depositare nella segreteria di questo tribunale le loro ragionate domande di collocazione unitamente ai titoli giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del provvedimento stesso.

Cuneo, 30 gennaio 1865.

Cornelio sost. Bessone p. c.

614 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Lorenzo Fornaro, di Mortigliengo, ed a pregiudizio di Buzzani Maria, d'ivi, previo loro incanto oggi seguito sul prezzo da quello offerto al primo lotto di L. 1100, al 2 di lire 800, al 3 di L. 500, al 4 di L. 50, al 5 di L. 1330, al 6 di L. 320, al 7 di L. 100, all'8 di L. 1400, al 9 di L. 1200, al 10 di L. 400, all'11 di L. 260, al 12 di L. 400 ed al 13 di L. 2840, vennero, con sentenza d'oggi stesso di questo tribunale, deliberati, cioè: il 1 lotto a Valle Giuseppe per L. 1320, il 2 a Gilino Giacomo per L. 1110, a Valle Giuseppe suddetto il 3 per L. 610, il 4 all'Ajmone Giuseppe per L. 60, il 5 a Campacci sig. Gaetano per L. 1400, il 6 a Crosa Francesco per L. 560, il 7 a Campacci sig. Gaetano suddetto per L. 120, l'8 a Valle Giuseppe suddetto per L. 1410, il 9 all'Ajmone Giovanni fu Carlo per L. 1210, il 10 a Valle Giuseppe suddetto per L. 410, l'11 ad Ajmone Giuseppe per L. 330, il 12 ad Ajmone Giovanni fu Carlo per L. 410 ed il 13 a Campacci sig. Gaetano per L. 2850.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato dal tribunale, scade con tutto il giorno 19 corrente mese.

Gli stabili sono situati in territorio di Mortigliengo e Mottalciata, circondario di Biella, e Buronzo e Gifflenga, circondario di Vercelli.

In territorio di Mortigliengo Strona:

Lotto 1. A Casa di Baglione, fabbricato civile, parte verso sera, composto di due sale al pian terreno, di cui una con cantina sotto, di due camere superiori ad esse, corte avanti, poco sito prativo fuori del recinto verso mezzogiorno, orto verso sera, e tutto il sito gerbido, costa con arbori, prato e vigna dietro il fabbricato, di are 47, 94, pari a tavole 126, coerenti a mattina Caucino Guglielmo e l'altra porzione della casa, soggetta ad usufrutto della madre e figlia Buzzani, a mezzodì la stessa porzione di casa e chioso annesso, a sera Tappa Giuseppe ed a notte il sentiero.

Lotto 2. Nella Piana, ronco o ronco di Glandajmo, costa e costa Conviti, giusto terzo della totale pezza da prelevarsi verso mattina, di are 79, 85, pari a tavole 207, coerenti li eredi di Giacomo Visconti, la strada comunale ed il lotto 9.

Lotto 3. Al Solivo, campo con viti, prato e costa, la giusta metà della totale pezza da prelevarsi verso mattina, di are 51, 43, tavole 135, coerenti lo riale, li eredi Giuseppe Maria Minero ed il lotto 10.

Lotto 4. Al Monte, campo e costa di are 8, 16, tavole 21, 5, coerenti li eredi di Pietro Valle, Giovanni Garlanda e la strada pubblica.

Stabili situati sul territorio di Mottalciata:

Lotto 5. — 1. Al Molinetto, campo, porzione da prelevarsi verso sera al di là della strada d'accesso alla cascina, di ett. 1, 90 (tavole 500), coerenti a mattina li restanti beni della cascina soggetti all'usufrutto a favore delle madre e figlia Buzzani, a giorno la strada comunale, a sera ed a notte Detomasi;

2. Ivi, prato, ora risaia, in mappa al numero 144, di are 18, 56 (tavole 48, 9);

3. A Frasche, prato e campo, giusta metà verso giorno, in mappa a parte del n. 178, di are 82, 55 (tavole 176, 5).

In territorio di Gifflenga, circondario di Vercelli:

Lotto 6. Al Bosone, campo, ghiaia e bosco, in mappa al n. 37, di are 96, 69 (tavole 253, 9).

In territorio di Buronzo, circondario suddetto:

Lotto 7. Alla Vercellina, ripa boscata, giusta metà verso mattina, in mappa a parte del n. 28, di are 40, 71 (tavole 213, 8).

In territorio di Mortigliengo Strona, circondario di Biella:

Lotto 8. A casa di Baglione, fabbricato civile e rustico, parte verso mattina, composto al piano terreno di una cucina, salotto, antica cucina con seccatoio da castagne, tinaggio e cantina con forno dietro, scala, stalla e tettoia in fondo della corte, colla corte frammezzo e prato, campo con viti, castagneto e chioso a levante e mezzogiorno della casa, in tutto di are 115, 74 (tavole 308, 7), coerenti a mattina Caucino Guglielmo, a giorno il sentiero, a sera Angela Minero.

Lotto 9. Nella Piana, ronco o ronco di Glandajmo, costa e campo con viti, li restanti due terzi della totale pezza da prelevarsi verso sera, di are 159, 40 (pari a tavole 418, 1), coerenti a tre parti la strada ed a mattina il 2 lotto.

Lotto 10. Al Solivo, campo con viti, prato e costa, l'altra metà da prelevarsi verso sera, di are 51, 44 (tavole 135), coerenti il lotto 3, il ruscello e gli eredi Minero.

Lotto 11. — 1. Alla Valle, campo e prato di are 13, 73 (tavole 36, 6), coerenti Pietro Quario, Agostino Ajmone, la strada ed il ruscello;

2. Alla Costa del Marrone, costa di are 12, 95 (tavole 34), coerenti la strada comunale, il riale e Giuseppe Ajmone;

3. Ivi, o Campino, costa con bosco ceduo, di are 8 (tav 21), coerenti Giovanni Rondi, la strada comunale e il rialetto.

Lotto 12. Al Gruppo, campo con viti e costa con arbori di are 56, 90 (tav. 149, 4), coerenti la strada comunale e li eredi Bella.

In territorio di Mottalciata:

Lotto 13. — 1. Al Molinetto, fabbricato rustico con corte, campo e prato annessi, porzione verso mattina della strada d'accesso alla cascina, di ettari 4, 94, 90 (pari a giornate 12, 93, 03), coerenti a mattina il riale, Argenta Benedetto e Perracino Felice, a giorno la strada comunale, a sera il lotto 5 ed a notte Perracino Felice;

2. Ivi, campo, in mappa al n. 135, di are 90, 30 (giornate 2, 37, 2);

3. A Carino, campo sotto il numero di mappa 152, di are 13 (tav. 34, 5);

4. A Fraschej, prato e campo, metà verso notte, sotto parte del n. di mappa 178, di are 82, 53 (tav. 176, 5);

In territorio di Buronzo, circond. di Vercelli:

5. Alla Vercellina, ripa boschiva, in mappa al n. 28, metà verso sera, di are 40, 71 (tav. 106, 10).

Biella, 4 febbraio 1865.

Milanesi segr.

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO

PER LICITAZIONI PRIVATE

Lavori pel trasferimento della capitale

Si rende noto che incominciando dal giorno 15 del corrente mese, al tocco preciso, si terranno in questa prefettura, dinanzi all'Ill.mo signor prefetto, con l'intervento di uno de' signori direttori componenti la Commissione tecnica, le licitazioni per l'accollo dei lavori di adattamento de' locali destinati alle Camere legislative ed alle amministrazioni dello Stato.

A queste licitazioni sono invitati tutti coloro che la prefata Commissione tecnica ha dichiarato potervi concorrere, e che furono indicati nella notificazione fatta dal sottoscritto il 31 dell'ora scorso mese di gennaio.

Gli accolli verranno aggiudicati in seguito di offerte fatte in iscritto nella ragione di un tanto per cento in ribasso dei prezzi stabiliti nell'elenco annesso ai capitoli d'appalto, e si procederà conformemente all'articolo 88 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato per regio decreto del 31 dicembre 1863 (num. 1628).

Il capitolato e l'elenco dei prezzi sono ostensibili negli uffici del ministero dei lavori pubblici e di questa prefettura, e presso i signori direttori dei lavori.

Con altro avviso s'indicheranno in modo particolareggiato i lavori che formeranno oggetto delle licitazioni.

Firenze, 7 febbraio 1865.

Il segretario capo
G. Brigati.

NB. L'elenco dei prezzi controsegnato col bollo « Corpo del Genio, direzione di Firenze, » è vendibile presso la tipografia Barbera in Firenze. 640

643 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Sull'instanza di Giordanengo Maria, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 10 aprile 1864 del sig. presidente del tribunale del circondario di Cuneo, con atto dell'usciere Prandi Giacomo, addetto al tribunale del circondario di Cuneo, in data 1 ottobre 1864, venne notificata ad Armando Battista, di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella conformità dalla legge stabilita, la sentenza 27 agosto 1864, emanata dal suddetto tribunale, colla quale venne dichiarata la contumacia del detto Armando ed unita la di lui causa con quella delli altri convenuti comparsi, e rinviata la discussione in merito all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa a riguardo dei convenuti comparsi, ond'essere decisa con un solo giudicato, colla di lui condanna nelle spese.

Cuneo, 7 febbraio 1865.

Delfino Giacinto proc.

651 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 3 febbraio corrante dell'usciere Pietro Ferreri, del tribunale di commercio di Torino, sull'instanza del sig. Salvador Falco, veniva notificata al sig. Giuseppe Reali, già residente in Piacenza, quindi in Torino, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza profferta dal suddetto tribunale di commercio il 27 gennaio scorso, colla quale, dichiarata la contumacia del sig. Reali predetto, si unì la di lui causa con quella del comparso Giuseppe Cabibi, e si fissò per la discussione in merito, quanto a tutti, l'udienza delli 14 andante mese, ore due pomeridiane, nanti lo stesso tribunale di commercio.

Torino, 4 febbraio 1865.

Cavallotti sost. Vayra p. c.

646 NOTIFICAZIONE

Con atto delli 6 volgente mese dell'usciere Evaristo Marchetti, sull'instanza di Angela Presbittero, moglie di Carlo Zaccara, da questi autorizzata a stare in giudicio, ammessa alla pubblica clientela, residente in Vogogna, venne notificata, secondo la forma degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile, alli Luigi, Angelo ed altro Angelo zii e nipote Presbittero, quelli del fu Agostino, questi del vivente Giuseppe, residenti tutti in Buenos-Ayres, la sentenza 29 dicembre 1864 del tribunale del circondario di Pallanza, che reca la condanna dei primi due a pagarle ciascuno L. 1230 cogl'interessi, e del terzo a pagarle L. 400, oltre gl'interessi dal 14 aprile 1844 in avanti, colli interessi degl'interessi dalla giudicial domanda, e nei rapporti dell'ultimo prescrive altresì il maturamento d'incombenti.

Pallanza, il 2 febbraio 1865.

Caus. Guido Viani proc.

611 SUBASTAZIONE.

All'udienza del 31 marzo prossimo vent., ore 11 di mattina, tenuta dal tribunale del circondario di Cuneo, si procederà ad instanza di Gioanna Castelli vedova Galletto, in odio di Giovanni Bertolino, all'incanto per subasta di chiabotto e beni in Artesio, Morra di Villar S. Costanzo, in due lotti, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando 2 corrente che sarà depositato a termini di legge, e visibile all'ufficio del proc. sottoscritto.

Cuneo, 3 febbraio 1865.

Beltramo Chiaffredo p. c.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

PRODOTTI DELL' ESERCIZIO (a)

LINEA DA ANCONA A TRANI — Chilometri 406 (b) 617

Dal 18 Maggio 1863 al 15 Dicembre 1864.

Viaggiatori Num. 700,543	L. 1,808,331 51	
Trasporti a grande velocità	» 211,155 69	
Idem a piccola id.	» 394,584 53	
Prodotti diversi	» 10,599 95	
		L. 2,424,691 73

Dal 16 Dicembre 1864 al 31 detto.

Viaggiatori num. 20,915	L. 66,581 09		
Trasporti a grande velocità	» 15,242 85		
id. piccola id.	» 15,426 90		
Prodotti diversi	» 687 60		
		L. 97,938 44	
		Totale	L. 2,522,630 17

LINEA DA NAPOLI AD EBOLI ED A CASTELLAMARE — Chilometri 80

Dal 1.o Maggio 1863 al 15 Dicembre 1864

Viaggiatori Num. 2,908,494	L. 2,397,038 04	
Trasporti a grande velocità	» 74,690 68	
Idem a piccola id.	» 210,912 28	
Prodotti diversi	» 11,438 96	
		L. 2,694,079 96

Dal 15 Dicembre 1864 al 31 detto.

Viaggiatori num. 57,500	L. 67,334 80		
Trasporti a grande velocità	» 3,476 08		
Id. piccola id.	» 4,793 60		
Prodotti diversi	» 1,470 01		
		L. 77,074 49	
		Totale	L. 2,771,154 45
		Totale complessivo	L. 5,293,784 62

(a) *Sotto deduzione del decimo dovuto al Governo.*
(b) *La sezione da Pescara ad Ortona fu aperta all' esercizio il 15 settembre 1863 e quella da Ortona a Foggia il 25 aprile 1864, e da Foggia a Trani l'11 agosto 1864.*

MINISTERO
di Grazia e Giustizia e dei Culti

CASSA ECCLESIASTICA
DELLO STATO.

Avviso d'asta

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 12 del corrente mese, si procederà, nell'ufficio della prefettura di Perugia, alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, di undici predii situati in territorio di quel comune, provenienti da corporazioni religiose diverse di quel luogo, in tre distinti lotti, ed in base al prezzo a ciascun d'essi fissato nella relazione di perizia dell'ingegnere Luca Tocchi in data delli 28 aprile 1864, ascendente in complesso a L. 151,321.

Il capitolato delle condizioni e la relativa perizia, trovansi visibili presso l'ufficio della prefettura suddetta. 634

635 CONSOLIDAZIONE DI SOCIETA'

La Società già corrente in Torino colla ditta fratelli Levera e Compagnia, per la fabbricazione e vendita di mobili, ha avuto il suo termine con tutto il mese di febbraio 1862, e la sua liquidazione è stata compiuta col giorno 10 agosto 1863, come da atti 18 giugno 1853 e 10 agosto 1863, ricevuti Albasio.

La fabbricazione e la vendita dei mobili viene continuata dalla ditta fratelli Levera consolidataria della preesistente.

Torino, 7 febbraio 1863.

Carlo Francesco Albasio.

662 NOTIFICAZIONE.

Sull'instanza di Maggiora Stefano di Refrancore, che elesse domicilio presso il causidico sottoscritto, è stata notificata, secondo il disposto dell'art. 61 del codice di procedura civile, al sig. Bile Giovanni, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sentenza contumaciale del tribunale di commercio di questa città, in data 25 novembre 1864, di condanna al pagamento di L. 1050, interessi e spese, esecutoria non ostante opposizione ed appello, con contemporaneo comando di pagare fra giorni 5, sotto pena dell'arresto personale.

Torino, 8 febbraio 1865.

Beccaria sost. Arcostanzo.

641 AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subastazione promosso da Enrico Francesco fu Giacomo, domiciliato in Ivrea, contro Giovanni Scialdo fu Bartolomeo, dimorante a Vische, emanò sentenza addì 4 corrente febbraio, colla quale gl'infrascritti stabili, situati sul territorio di Vische, stati subastati in due distinti lotti, furono deliberati al sig. Francesco Chiodi, e per esso, munito di apposita procura speciale, alla signora Teresa Griseri, moglie a Bartolomeo Scialdo, e così:

Il lotto 1. Regione Putetto, alteno, in mappa col n. 440, di are 22, cent. 86, posto in vendita sul prezzo di L. 190 e deliberato per il prezzo di L. 220;

Il lotto 2. Nel cantone denominato Levio, fabbrica, aia e giardino attiguo, in mappa ai numeri 2597 e 2598, di are 9, cent. 14, sul prezzo di L. 200, e deliberato per il prezzo di L. 560.

Il termine utile per l'aumento del sesto va a scadere con tutto il giorno 19 dell'andante mese.

Ivrea, addì 7 febbraio 1865.

C. Chierighino segr.

663 CITAZIONE.

Con verbale delli 6 corrente mese dell'usciere Falletti, ad istanza del sig. Carlo Polli, albergatore in questa città, furono pignorate a mani del sig. Giuseppe Ajca di le somme di spettanza alla signora Daria Cialdini, vedova Nanni, con citazione quanto a questa, a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, per comparire avanti il giudice della sezione Borgo Po di Torino, all'udienza delli 11 corrente mese, ore 9 antimeridiane, onde assistere, ove il creda, alla relativa dichiarazione.

Torino, 9 febbraio 1865.

Regis sost. Migliassi.

625 TRASCRIZIONE.

Con instromento 22 gennaio 1865, ricevuto dal notaio sottoscritto, il sig. dott. medico chirurgo Carlo Signorelli fu Giuseppe, di Cuorgnè, fece acquisto dalla sig. Gay-Bina Maria Domenica fu Paolo, vedova di Giacomo Bartolomeo Ronchietto, di Chiesanova, dei seguenti stabili, siti nel recinto di Chiesanova, region Cresto, per il prezzo complessivo di L. 2309, da pagarsi ai creditori ipotecarii:

1. Casa civile e rustica con corte ed orto avanti, composta la casa di tre membri al pian terreno, tre al primo ed altri tre al secondo piano, con due loggie in legno a giorno, coerenti li fratelli Gay-bina fu Carlo e le sorelle Gajbert fu Gioanni, della superficie di cent. 50 circa.

2. Una stalla con sito avanti, coerenti Formento fratelli di Carlo, Romagna Catterina, Cantone Giacomo e Catterina, li fratelli Gay-bina fu Carlo e la strada, della superficie di cent. 10 circa.

Tale atto venne il 30 gennaio 1865 consegnato e trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Ivrea, vol. 31, art. 40 sul registro delle alienazioni, vol. 313, cas. 876 su quello generale d'ordine, e ciò per quegli effetti che di diritto.

Cuorgnè, 3 febbraio 1865.

Not. Benedetto Marone.

623 GRADUAZIONE

Sull'instanza del sig. Amadio Pugliese, residente in Vercelli, il presidente del tribunale di Novara, con suo decreto del 31 scorso gennaio, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di lire 13,145 20, prezzo beni siti in Casalvolone, stati da esso acquistati con instrumento 21 maggio 1861, rogato Ara, dal sig. Avogadro Pietro, pure dello stesso luogo, commettendo al medesimo il giudice sig. avv. Giuseppe Fonio.

Novara, 6 febbraio 1865.

Avv. Maderna p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.